

MAZZATA FINALE

Zingari svaligiano ditta di un uomo suicida per la crisi

PADOVA Nemmeno venti giorni fa il suicidio del titolare, Giorgio Zanardi, sopraffatto dalla crisi. L'altra notte, all'interno della ditta - a Padova - un furto da 300 mila euro. Una banda di ladri ha rubato una cinquantina di quintali di cavi di rame. Ha strappato la «dorsale di fabbrica» della legatoria, l'impianto elettrico che alimentava il reparto di produzione del Gruppo Editoriale Zanardi. «È come se fossimo stati accoltellati alla schiena» dice l'amministratore unico, Mario Grillo. «Il morale è molto basso ma ci rimboccheremo le maniche». Il delegato della Cgil, invece, parla del «colpo di grazia» subito dall'azienda: «Fino a sabato eravamo ancora in 40 a lavorare, mentre gli altri sono in cassa integrazione sino al 10 aprile in attesa della decisione del tribunale sulla richiesta del concordato preventivo in bianco. Ora che siamo rimasti senza energia elettrica ci vorrà minimo una settimana per ripristinare le condizioni di lavoro in sicurezza. È la quarta volta che subiamo un furto». Durissimo il presidente di Federcontribuenti, Marco Paccagnella, che invita a una riflessione sulle cooperative di lavoro «composte principalmente da extracomunitari. Non è un mistero» sottolinea «che furti di questo tipo, in Veneto, siano iniziati anni fa con l'apertura delle frontiere. Potrebbe trattarsi di una coincidenza, non abbiamo alcuna informazione a supporto della nostra tesi, ma proprio da qualche mese l'azienda si avallava della collaborazione di queste cooperative. Il colpo è stato eseguito sicuramente da persone che conoscevano bene il magazzino e che sapevano come muoversi».

ALESSANDRO GONZATO

